

trópos

RIVISTA DI ERMENEUTICA E CRITICA FILOSOFICA
Diretta da GIANNI VATTIMO e GAETANO CHIURAZZI

Anno IV – Numero 1 – 2011

Arte e terrore In dialogo con Félix Duque

a cura di Alberto Martinengo



trópos

RIVISTA DI ERMENEUTICA E CRITICA FILOSOFICA

Direttore responsabile

GIANNI VATTIMO

Direttore

GAETANO CHIURAZZI

Redazione

Roberto Salizzoni (segretario)

Alessandro Bertinotto, Guido Brivio, Piero Cresto-Dina, Jean-Claude Lévêque
Alberto Martinengo, Roberto Mastroianni, Eleonora Missana, Luca Savarino

Comitato scientifico

Luca Bagetto (Università di Pavia)
Mauricio Beuchot (UNAM, Città del Messico)
Franca D'Agostini (Politecnico di Torino)
Jean Grondin (Università di Montréal)
Federico Luisetti (Università del North Carolina)
Jeff Malpas (Università della Tasmania)
Teresa Oñate (UNED, Madrid)
Ugo Maria Ugazio (Università di Torino)
Robert Valgenti (Lebanon Valley College)
Federico Vercellone (Università di Torino)
Santiago Zabala (Università di Potsdam)

Indirizzo

Gaetano Chiurazzi, Dipartimento di Filosofia, Università di Torino,
via S. Ottavio 20, 10124 Torino.

Editore

ARACNE editrice S.r.l.
via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma

Stampa

«ERMES. Servizi Editoriali Integrati S.r.l.»
00040 Ariccia (RM) – via Quarto Negroni, 15

Finito di stampare nel mese di dicembre del 2011

ISBN 978-88-548-4481-0

ISSN 2036-542X-11001

Registrazione del Tribunale di Torino n. 19 del 25 febbraio 2008.

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Filosofia dell'Università di Torino.

Indice

Federico Vercellone, <i>Introduzione</i>	5
Arte e terrore	
In dialogo con Félix Duque	7
Félix Duque, “ <i>Apocalypse now</i> ”? <i>Né ora, né mai. Pensare la postmodernità infinita</i>	9
Roberto Salizzoni, <i>Il terrore dell’ambivalenza</i>	35
Simone Furlani, <i>Arte, terrore e differenza. L’opzione poetologica</i>	45
Gianluca Cuozzo, <i>Civiltà e spazzatura. Il nesso ambiguo terrore-rifiuti</i>	55
Alessandro Bertinetto, <i>Arte e terrore: la filosofia dell’arte di Félix Duque e il jazz</i>	67
Marco Ravera, <i>Arte, terrore, apocalisse. Un esempio musicale</i>	79
Gianluca Garelli, <i>Il “sapere assoluto” e un versetto di Marco (ora e per sempre, Offenbarung)</i>	91
Saggi	101
Giuseppe Galanzino, <i>Il contributo di Johannes Lohmann alla trasformazione semiotica del kantismo</i>	103
Rita Šerpytytė, <i>Trasformazione di un’immagine. L’arte tra religione e secolarizzazione</i>	119
Lorenzo Sieve, <i>Costruzione e decostruzione del sé tra Michel Foucault e Jean-Luc Nancy</i>	139
Note sugli autori	161

Introduzione

FEDERICO VERCELLONE
Università di Torino

«Arte e terrore» è un tema molto antico. Il terrore e il disgusto precedono di gran lunga, nella riflessione filosofica, il gusto e la bellezza disinteressata. Questi ultimi strutturano la coscienza estetica contemporanea e aprono, attraverso Kant, il cammino verso l'*art pour l'art*. Il terrore mantiene invece la riflessione sull'arte su di un terreno che radica profondamente il discorso nella *necessità* dell'esperienza estetica nell'esistenza umana. Non si tratta dunque soltanto di scoprire nuovamente il volto notturno dell'arte, o di rinnovare il portento del terrore che provoca un inaspettato piacere. Dobbiamo ricondurci per l'appunto alla *necessità* dell'arte.

È questo il profondissimo monito che ci viene fornito, anche in relazione al terrore, da Félix Duque¹. Duque ci mette spesso a contatto con fenomeni liminari per la coscienza estetica, ma pervasivi e quasi invadenti sul piano della coscienza pubblica, di primissimo rilievo nella formulazione di quella che potrebbe definirsi un'«ontologia dell'attualità». Grazie alla riflessione di Duque, l'arte acquista quindi una rinnovata portata ontologica, da non confondersi con quella heideggeriana. Non si tratta infatti dell'idea che l'arte incarni la verità storicizzandola, ma di riconoscere nuovamente nell'arte una potenza storica che orienta l'agire umano (al contrario di quanto lo Hegel delle *Lezioni di estetica* avesse previsto per l'arte moderna, condannandola a un ruolo residuale nei confronti di un più maturo sviluppo del contenuto spirituale).

Su questa via, Duque articola un compito critico dell'arte che viene esercitato in un costante confronto *vis à vis* con le opere. Si tratta di un confronto acutissimo con il nominalismo della coscienza postmoderna che viene ricondotta a un universale critico e a questo commisurata. La dimensione centrifuga della condizione postmoderna è ricondotta alla *necessità* critica della sua verità. La verità dell'apparenza estetica si manifesta in questo

¹ Del quale, oltre al saggio che si pubblica in queste pagine, cfr. anche a questo proposito almeno *Terrore oltre il postmoderno Per una filosofia del terrorismo*, Pisa, ETS, 2006, e *Abitare la terra. Ambiente, umanismo, città*, con una prefazione di V. Vitiello, Bergamo, Moretti & Vitali, 2007.

modo nel suo volto etico. Affiora così, quantomeno in negativo, la necessità dell'arte, il suo significato essenziale quale orientamento dell'agire umano. Questo stile filosofico è sicuramente uno degli elementi in forza del quale uno dei massimi studiosi contemporanei della filosofia classica tedesca si profila anche come un classico del pensiero contemporaneo. Questo approccio è compendiato in modo magistrale anche nel saggio che qui si presenta, "Apocalypse now"? *Né ora, né mai. Pensare la postmodernità infinita*, in cui l'*Apocalisse* di Giovanni è considerata in relazione con la fittizia fine postmoderna del tempo. Una fine fittizia tuttavia sempre possibile e incombente, assolutamente reale *in absentia*. L'*apocalisse* diviene così una sorta di orizzonte trascendentale, di *terminus ad quem*, di *telos* ambivalente, rigenerante e distruttivo insieme a partire dal quale si riverbera la verità del presente. È nel quadro di questo dialogo con Félix Duque che si propongono gli altri interventi presenti in questa sezione di «Tropos», dal confronto della poesia di Mandel'stam e di Paul Celan con il terrore dei totalitarismi, all'ambivalente relazione fra terrore e rifiuti, agli sviluppi in ambito musicale e musicologico della prospettiva di Duque, alle implicazioni teologiche della riflessione di Hegel sul tempo.

Questa sezione di «Tropos» raccoglie gli esiti del seminario *Arte e terrore: incontro con Félix Duque*, che si è svolto a Torino il 22 e 23 febbraio 2011, a cura del Dipartimento di Filosofia e della Scuola di Dottorato in Filosofia dell'Università di Torino, con il contributo dell'«Istituto Cervantes» di Milano e con il patrocinio del «Centro Interdipartimentale di Ricerca sulla Morfologia "Francesco Moiso"» dell'Università di Udine.

federico.vercellone@unito.it

Arte e terrore
In dialogo con Félix Duque

“Apocalypse now”? Né ora né mai

Pensare la postmodernità infinita

FÉLIX DUQUE

Universidad Autónoma de Madrid

ABSTRACT: The purpose of this paper is twofold. The first one is to indicate how the so called consumer society of the West is gradually becoming a homogeneous global media market inside an increasingly mobile web, where the social and the semantic patterns interchange their places in order to build upon the several *life worlds* a system of media signs: a system which proposes, at the same time, the impending possibility of a total destruction of mankind, and the paradoxical security that this is an event that will never happen. The second aim is to propose an ontological foundation of that contradictory dynamics, discussing the practices of writing (*sensu lato*) about Apocalypse and its constant deferring. The essay pays special attention to the Book of the Revelation of Saint John, interpreting it as a perennial pattern for the reconstruction of reality, through the disjunction of the temporal ecstasies and sensorial orders (seeing, hearing, touching the Message), which express something literally unimaginable: the absolute end of time.

KEYWORDS: Apocalypse, image, media reality, simulacra, deferred doomsday, writing of time/time of writing.

In un mirabile film di Ingmar Bergman, *Come in uno specchio* (1961), l'allucinata protagonista, rannicchiata nell'angolo di una stanza vuota, ode un rumore che cresce fino a diventare fragore assordante, insopportabile, mentre vortici di vento e lampi di luce penetrano dalla finestra aperta. La scena è così intensa che non solo la donna ma anche gli spettatori si sentono come nell'imminenza dell'anelata quanto temuta *parousía*, il secondo avvento di Gesù Cristo; o forse fantasticano l'irruzione soprannaturale, nel nostro *Eón*, di uno dei suoi angeli, un po' salvifico e un po' sterminatore. In realtà, si tratta solo di un elicottero che sta atterrando nei pressi della casa, per trasferire la povera donna in una clinica psichiatrica (Fig. 1).

Il brutale rovesciamento a cui si assiste – in luogo della salvezza e della redenzione, le moderne cure scientifiche della salute mentale, realizzate mediante l'isolamento cautelativo del folle, dell'*insane*; in luogo dei cavalli alati, la sofisticata tecnica della navigazione aerea – è una spia della «moderna»



Figura 1.

impossibilità di prendere sul serio il racconto dell'*Apocalisse*. E la cosa vale anche per quei cristiani osservanti che, pur disposti a farsi guidare (a volte persino letteralmente) nella vita dai Vangeli o dalle Epistole paoline, tuttavia considerano l'ultimo libro canonico della Bibbia come un compendio di avvenimenti fantastici e di ardue metafore, magari valido per stimolare la fantasia di eccentrici artisti, ma di certo inadatto ai bambini, dato il carattere *politicamente scorretto* del libro di Giovanni di Patmos. Infatti, come accettare che il Gesù dolce e buono usi a sua volta la lingua-spada per squartare il nemico? Come spiegare che «Babilonia», vale a dire Roma – così lodata altrove come culla della civiltà occidentale – venga lì vituperata come la «Grande prostituta» e seppellita per sempre, in modo che non ne resti traccia (cfr. Ap. 18,21)? Come rendere plausibile che il consiglio di governo di tale Cristo Re sia formato da anziani *decapitati*, e che il Regno da essi inaugurato debba durare mille anni, anche in considerazione del fatto che ci sarà sempre in agguato qualche saputello che si ringalluzzirà all'idea del *Reich dei Mille Anni*?

E tuttavia, anche se è ovvio che per i più il libro dell'*Apocalisse* di Giovanni non è da prendere davvero sul serio, ammesso che l'abbiano letto, è pur vero che «soffia un nuovo vento apocalittico in lungo e in largo per il Paese», come proclamato da Queen Mu e R.U. Sirius, sotto i cui stravaganti pseudonimi si celavano i non meno stravaganti curatori della rivista «Mondo 2000» (7, 1993), per quanto essi si riferissero – naturalmente – agli Stati

¹ *La Bibbia*, traduzione interconfessionale in lingua corrente, Torino, LDC, 1985.

Note sugli autori

Alessandro Bertinetto è ricercatore e docente di Estetica all'Università di Udine e borsista von Humboldt presso la Freie Universität di Berlino. Oltre a diverse curatele e numerosi articoli su riviste e volumi internazionali ha pubblicato: *Autocoscienza e soggettività nel pensiero di M. Frank* (1998); *L'essenza dell'empiria* (2001); *Storia dell'estetica moderna e contemporanea* (con F. Vercellone e G. Garelli, 2003); *La forza dell'immagine. Argomentazione trascendentale e ricorsività nella filosofia di J.G. Fichte* (2010). Ha in preparazione il volume *Il pensiero dei suoni* (2012).

Gianluca Cuozzo insegna Filosofia teoretica all'Università di Torino. Ha dedicato i propri studi a N. Cusano, K. Löwith e a W. Benjamin. Attualmente sta volgendo i propri interessi da un lato al nesso arte-filosofia, tra Quattrocento e Cinquecento, dall'altro ad alcuni narratori americani (D. DeLillo e P. Auster) e al tema delle utopie. Tra le sue ultime pubblicazioni: *L'Angelo della melancholia. Allegoria e utopia del residuale in Walter Benjamin* (2009) e la cura del volume *Le due Torino. Primato della religione o primato della politica?* (con G. Riconda, 2008).

Félix Duque è docente di Storia della filosofia moderna all'Universidad Autónoma de Madrid. Filosofo oggi tra i più noti in Europa, si è occupato dapprima di antropologia, filosofia della natura ed ermeneutica. Attualmente la sua riflessione si concentra sull'eredità dell'idealismo tedesco, sulla filosofia della tecnica e sulle interazioni tra arte, politica e religione. Tra i suoi libri tradotti in italiano: *Il fiore nero* (1995), *Gení, dee e guardiani* (1996), *Terrore oltre il postmoderno* (2006), *La fresca rovina della terra* (2007), *Abitare la terra* (2007) e *La radura del sacro* (2007).

Simone Furlani ha studiato e si è perfezionato presso le Università di Padova, di Monaco di Baviera, di Pisa e presso la Fondazione Bruno Kessler di Trento. Come borsista von Humboldt, ha svolto attività di ricerca presso la *Westfälische-Wilhelms-Universität* di Münster. Autore di due monografie sul

pensiero di Fichte e di Hegel, nel 2009 ha pubblicato il volume *Linguaggio e significato nell'estetica di Paul Celan*. Attualmente svolge attività di ricerca presso l'Università di Padova ed è docente a contratto presso l'Università di Udine.

Giuseppe Galanzino ha studiato filosofia presso l'Università di Torino. Vive a Berlino dove lavora come traduttore. In qualità di lessicografo, ha collaborato alla redazione del *DIT. Dizionario tedesco-italiano italiano-tedesco*, edito da Paravia-Langenscheidt, e allo *Schulwörterbuch Italienisch-Deutsch Deutsch-Italienisch*, per la casa editrice Cornelsen. Si interessa di filosofia del linguaggio, ermeneutica e linguistica, con un'attenzione particolare rivolta alla tradizione humboldtiana. Si occupa di consulenza filosofica e collabora con la *Internationale Gesellschaft für Philosophische Praxis*.

Gianluca Garelli è ricercatore all'Università di Firenze, dove insegna Storia dell'estetica. Si occupa di filosofia classica tedesca, ermeneutica, filosofia del tragico, teoria della responsabilità, estetica antica. Tra i suoi lavori: *La teleologia secondo Kant* (1999); *Storia dell'estetica moderna e contemporanea* (con F. Vercellone e A. Bertinetto, 2003); *Il tragico* (con C. Gentili, 2010); l'edizione italiana della *Fenomenologia dello spirito* di G.W.F. Hegel (2008), delle *Lezioni di enciclopedia filosofica* di I. Kant (2002) e una traduzione dell'*Antropologia pragmatica* di Kant (2010).

Alberto Martinengo è assegnista di ricerca all'Università di Torino e docente a contratto all'Università della Valle d'Aosta. Si occupa delle diverse eredità dell'ermeneutica filosofica, in dialogo con l'estetica e il decostruzionismo. È autore di saggi pubblicati su riviste nazionali e internazionali, oltre che di due monografie su autori contemporanei: *Introduzione a Reiner Schürmann* (2008) e *Il pensiero incompiuto. Ermeneutica, ragione, ricostruzione in Paul Ricoeur* (2008).

Marco Ravera è professore ordinario di Filosofia morale all'Università di Torino, dove insegna anche Filosofia della religione. Ha studiato le correnti teologiche del tardo idealismo tedesco, la filosofia religiosa del tradizionalismo francese e l'ermeneutica contemporanea. Tra i suoi scritti principali: *Joseph de Maistre pensatore dell'origine* (1986); *Introduzione al tradizionalismo francese* (1991); *Introduzione alla filosofia della religione* (1995, 2002²). È inoltre autore di studi sull'ermeneutica filosofica contemporanea e sul pensiero di L. Pareyson.

Roberto Salizzoni è professore ordinario di Estetica all'Università di Torino. Nei suoi lavori si occupa del rapporto dell'estetica con l'antropologia e

gli studi culturali (*Estetica e antropologia*, 1980; *Cultural Studies, estetica e scienze umane*, 2003), e della cultura estetica e filosofica in Russia (*L'idea russa di estetica*, 1993; *Michail Bachtin, autore ed eroe*, 2003). È segretario di redazione di «Tropos. Rivista di ermeneutica e critica filosofica».

Rita Šerpytytė è professore ordinario di Filosofia all'Università di Vilnius (Lituania) e direttrice del Centro di studi e ricerche sulla religione. Si occupa di ermeneutica contemporanea, filosofia della religione, fenomenologia e post-fenomenologia. È stata *Visiting Professor* in varie università in Italia, Francia, Belgio, Austria, Stati Uniti. Tra le sue pubblicazioni più recenti, ricordiamo *Nihilizmas ir Vakarų filosofija (Nichilismo e filosofia occidentale)* (2007) e la cura del volume *A Century with Levinas: on the Ruins of Totality* (2009).

Lorenzo Sieve si è laureato in Filosofia all'Università di Torino con una tesi sul problema del senso in *Essere e tempo* di Martin Heidegger. Ha conseguito nello stesso ateneo la laurea magistrale, con una tesi sul problema della soggettività in M. Foucault e J.-L. Nancy.

Federico Vercellone è professore ordinario di Estetica all'Università di Torino. I suoi lavori si concentrano attorno ad alcuni temi principali: il rapporto tra l'estetica e l'ermeneutica filosofica contemporanea, la storia del nichilismo nel pensiero europeo tra Ottocento e Novecento, la tradizione della *Frühromantik* tedesca. Tra le sue pubblicazioni più recenti, ricordiamo: *Morfologie del moderno* (2006); *Oltre la bellezza* (2008); *Introduzione al nichilismo* (2009⁸); *Pensare per immagini* (con O. Breidbach, 2010); *Le ragioni della forma* (2011).

